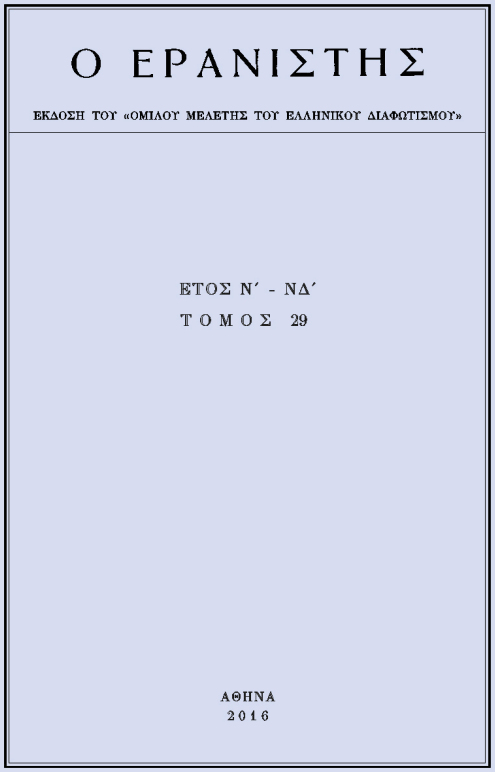
ePublishing

ΕΘΝΙΚΟ ΚΕΝΤΡΟ ΤΕΚΜΗΡΙΩΣΗΣ
NATIONAL DOCUMENTATION CENTRE

The Gleaner

Vol 29 (2016)


Ο ΕΡΑΝΙΣΤΗΣ

ΕΚΔΟΣΗ ΤΟΥ «ΟΜΙΛΟΥ ΜΕΛΕΤΗΣ ΤΟΥ ΕΛΛΗΝΙΚΟΥ ΔΙΑΦΩΤΙΣΜΟΥ»

ΕΤΟΣ Ν΄ - ΝΔ΄
ΤΟΜΟΣ 29

ΑΘΗΝΑ
2016

Due manoscritti «inediti» delle opere di Neophytos Vamvas

Marta Dieli

doi: 10.12681/er.21067

Copyright © 2019, Marta Dieli

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0.

To cite this article:

Dieli, M. (2019). Due manoscritti «inediti» delle opere di Neophytos Vamvas. *The Gleaner*, *29*, 257–281. https://doi.org/10.12681/er.21067

https://epublishing.ekt.gr | **e-Publisher:** EKT | **Downloaded at:** 12/10/2024 12:38:04

DUE MANOSCRITTI «INEDITI» DELLE OPERE DI NEOPHYTOS VAMVAS

Il dipartimento manoscritti della Biblioteca Nazionale della Grecia (Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος)[1] conserva due opere di Neophytos Vamvas (Νεόφυτος Βάμβας, Chio 1776–Atene 1855)[2] in versione manoscritta: la prima (segnatura EBE 4072) è un manuale di arte retorica, mentre il volume con segnatura EBE 4295 contiene una trattazione di carattere filosofico sullo studio della lingua. Le discipline umanistiche –retorica, filosofia e grammatica– costituiscono una parte rilevante dell'intera attività didattica ed autoriale di Neophytos Vamvas, intellettuale, retore, insegnante, professore dell'Università di Atene, che vive gli anni cruciali della nascita della Grecia moderna, di cui si fa promotore e artefice con il contributo della sua attività culturale. I suoi manuali di retorica e grammatica conoscono amplissima diffusione con un gran numero di ristampe e nuove edizioni. I manoscritti della EBE ci restituiscono due versioni inedite di queste opere, preziosa testimonianza di una fase del lavoro e della vita dell'autore ma anche dello stato dell'istruzione dell'epoca.

---

* Il presente articolo espone i risultati della ricerca realizzata sotto la supervisione del Prof. Panagiotis Michailaris entro il Programma *Erasmus+ for Traineeships*, promosso dall'Università degli Studi di Padova in collaborazione con l'Ἐθνικὸ Ἵδρυμα Ἐρευνῶν di Atene nel quadrimestre aprile-luglio 2015.

1. Ringraziamo per la gentile collaborazione il personale del Dipartimento Manoscritti della Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος.

2. Manca ancora uno studio esaustivo su questa personalità di rilievo del movimento di rinascita culturale e politica che la Grecia vive tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX sec. Per un sintetico profilo biografico con bibliografia essenziale di riferimento aggiornata cfr. P. Michailaris, *Νεόφυτος Βάμβας*, in V. Panagiotopoulos (cur.), *Κληρικοί στον Αγώνα*, Atene 2010, p. 81-113. La vita di Vamvas, i suoi manuali di Retorica e Grammatica e la bibliografia corrispondente sono stati oggetto di studio della mia tesi di Laurea Magistrale in Lettere Classiche e Storia Antica presso l'Università degli Studi di Padova (A.A. 2013-2014).

L'Arte Retorica
La prima edizione (Parigi, 1813)

Il manuale di arte retorica è la prima opera di Neophytos Vamvas, redatta e pubblicata nel 1813 a Parigi, dove Vamvas trascorre gli anni più intensi della sua formazione intellettuale al fianco di Adamantios Korais[3] e immerso nel *milieu* culturale dell'Illuminismo e della nascita della scienza moderna. Come espone il titolo –*Ῥητορικὴ ἐκ τῶν ἐνδοξοτέρων τεχνογράφων παλαιῶν καὶ νεωτέρων*, Ἐρανισθεῖσα καὶ συνταχθεῖσα ὑπὸ Νεοφύτου Βάμβα. Διὰ φιλοτίμου συνδρομῆς τῶν ὁμογενῶν–[4] l'opera si propone come una trattazione esaustiva della ῥητορικὴ τέχνη di tradizione antica finalizzata ad un'applicazione concreta alla realtà greca del tempo, grazie anche all'esempio offerto dalla letteratura europea coeva.

Tutta l'opera, sia nelle modalità di esposizione del contenuto sia nelle finalità intenzionali dell'autore, si inserisce e si comprende nel contesto del soggiorno di Vamvas a Parigi (1808-1815), dominato dalla feconda amicizia con Korais e dal contatto diretto con l'ambiente e le istanze culturali della città dei lumi.[5] Intrapresi gli studi nelle isole (Chio, Sifnos, Patmos) alla scuola dei più illustri maestri del tempo (Μισαὴλ ὁ Πάτμιος, Δανιὴλ Κεραμεύς, Δωρόθεος Πρώιος, Ἀθανάσιος ὁ Πάριος), il giovane Vamvas, prima di recarsi a Parigi per completare la sua formazione in Occidente, aveva trascorso un lungo periodo a Costantinopoli (1796-1808) dove, entrato a diretto contatto con l'*élite* ecclesiastica e politica della società greca, aveva iniziato ad esercitare l'insegnamento mettendosi in luce per le sue doti intellettuali.

---

3. Cfr. K. Th. Demaras, *Δύο φίλοι: Κοραὴς καὶ Βάμβας. Μὲ ἀνέκδοτα κείμενα*, (dottorato), [Atene] 1953, ripubblicazione K. Th. Demaras, *Ἱστορικὰ Φροντίσματα*, II: *Ἀδαμάντιος Κοραής*, Atene 1993, p. 135-195, 230-242.

4. *Ῥητορικὴ Ἐκ τῶν ἐνδοξοτέρων τεχνογράφων παλαιῶν καὶ νεωτέρων* Ἐρανισθεῖσα καὶ συνταχθεῖσα ὑπὸ Νεοφύτου Βάμβα. Διὰ φιλοτίμου συνδρομῆς τῶν ὁμογενῶν. Ἐν Παρισίοις, Ἐκ τῆς Τυπογραφίας Ι. Μ. Ἐβεράρτου. ΆΩΙΓ΄. Scheda bibliografica dell'opera in Ph. Eliou, *Ἑλληνικὴ Βιβλιογραφία τοῦ 19ου αἰώνα. Βιβλία – Φυλλάδια*, vol. I (1801-1818), Atene, ELIA, 1997, n. *1813.56. D'ora in avanti l'opera sarà citata in nota nella dicitura abbreviata Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1813).

5. Uno studio illuminante sul rapporto tra Korais e Vamvas è rappresentato da K. Th. Demaras, *Δύο φίλοι*, o.c.

Nella capitale francese egli ha modo di appagare la sua φιλομάθεια con lo studio delle discipline scientifiche secondo il metodo sperimentale, acquisendo, anche grazie alla stretta collaborazione con l'attività filologica di Korais, il metodo della scienza moderna che cercherà di importare in Grecia con la sua successiva attività didattica e che fin da subito applica nello studio e nell'insegnamento di cui la *Retorica* costituisce il primo prodotto compiuto. Nata in Occidente e di dichiarata ispirazione occidentale, essa tuttavia è squisitamente greca per il contenuto, la lingua, i destinatari: non è dunque estranea al fermento culturale dell'*élite* intellettuale greca del tempo –le cui voci più autorevoli provengono dalle comunità greche che si trovano all'estero ma che intrattengono fittissimi rapporti con i maggiori centri culturali della Grecia sottomessa all'Impero turco, specialmente Costantinopoli e Bucarest– anzi ne è una nitida espressione. Negli stessi anni assistiamo alla fioritura di un certo numero di manuali per la didattica delle arti superiori, specialmente grammatica e retorica, che testimonia la presa di coscienza, almeno tra gli intellettuali, della portata e dell'urgenza di un nuovo impulso all'istruzione e alla cultura del popolo greco.[6] Questo genere di libri nasce per venire incontro alle esigenze educative e per elevare il generale livello culturale della nazione. I trattati di retorica pubblicati nei decenni precedenti alla rivoluzione si collocano idealmente e spiritualmente a cavallo tra due epoche: riecheggiano la tradizione retorica antica, ellenistica e bizantina, ma «parallelamente alimentano con cognizioni e basi propedeutiche coloro che [...] riconoscono nella retorica il potere del πείθειν e dell'εὖ λέγειν».[7] Essa è lo strumento principale per l'esercizio dell'arte della politica, per la formazione del buon cittadino e pertanto la prima via da battere per l'educazione di un popolo e la formazione della coscienza nazionale, preludio alla libertà. Anche l'opera di Vamvas si pone consapevolmente questo obiettivo: all'arte retorica è attribuita un'intrinseca valenza educativa in virtù

6. Indicativo del fenomeno è il fatto che già a partire dalla seconda metà del XVIII sec. la percentuale delle Grammatiche sul totale dei libri pubblicati passa dal 9 al 14%; cfr. A. Angelou, «*Ἡ ἐκπαίδευση*», in *Ἱστορία τοῦ Ἑλληνικοῦ Ἔθνους* 11, Atene 1975, p. 306-328 (325).

7. E. S. Chatzoglou–Balta, *Μεταβυζαντινὴ καὶ νεοελληνικὴ ρητορική. Εἰσαγωγὴ – ἀνθολογία κειμένων (17ος-19ος αἰ.)*, Atene 2008, p. 9.

della sua relazione con l'etica e l'estetica, il senso del bene e del bello.[8]

Nel contenuto il manuale di Vamvas recepisce e ripropone il materiale tradizionale elaborato da più di duemila anni di riflessione sui principi e sulla pratica della retorica come *τέχνη*.

Il volume si apre con una lunga premessa[9] che si estende per cinquantotto pagine e, oltre ad introdurre e motivare la trattazione della materia, presenta un'ampia disamina storica sull'origine e lo sviluppo della disciplina, nel corso della quale un *excursus* sulla «situazione odierna dell'educazione greca»[10] consente all'autore di esporre la propria posizione in merito all'emergente questione dell'insegnamento, schierandosi a favore di una decisa svolta di rinnovamento, non senza punte di aspra polemica nei confronti di quanti si ostinano a perpetrare una didattica stantia e inefficace. Come anticipato sinteticamente nei *Prolegomena*,[11] l'opera si divide in cinque parti che ricalcano la divisione in cinque fasi del processo di costruzione del discorso: 1. *εὕρεσις* (*inventio*), 2. *διάθεσις* (*dispositio*), 3. *ἑρμηνεία* (*interpretazione*), 4. *μνήμη* (*memoria*), 5. *ὑπόκρισις* (*actio*).[12]

La prima sezione, dopo la definizione del termine e l'introduzione alle forme della retorica, comprende la presentazione delle sorgenti delle argomentazioni (*ἐσωτερικοὶ καὶ ἐξωτερικοὶ τόποι*), la trattazione dei generi oratori (*δικανικόν*, *συμβουλευτικόν*, *ἐπιδεικτικόν*), una breve esposizione della questione delle *στάσεις*, e una parte relativa alla logica del discorso di matrice aristotelica (*Περὶ συλλογισμοῦ ῥητορικοῦ*).

I capitoli della seconda sezione presentano nell'ordine le quattro parti del discorso (*προοίμιον*, *διήγησις*, *πίστεις*, *ἐπίλογος*). Nella terza sezione del manuale è esposta la teoria dell'interpretazione (*ἑρμηνεία*).[13]

---

8. Un'interessante studio sul ruolo delle arti liberali (*αἱ Γραμματικαὶ τέχναι*) nel processo di rinascita culturale della Grecia e sull'influenza della filosofia estetica scozzese nell'elaborazione di tale teoria è offerto da G. Xourias, *Κωνσταντῖνος Οἰκονόμος ὁ ἐξ Οἰκονόμων. Τὸ φιλολογικὸ ἔργο*, Atene 2007.

9. Cfr. Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1813), p. (α΄)- νη΄: *Προλεγόμενα*.

10. *Ivi*, p. ιδ΄.

11. Cfr. *ivi*, p. γ΄.

12. Compendio della dottrina delle parti del discorso è il *De Inventione* oratoria di Cicerone: senza dichiararlo esplicitamente, Vamvas sembra attenersi metodicamente a questo modello per larga parte della prima sezione definitoria dell'opera.

13. Cfr. Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1813), Parte terza (p. 220-385).

Con le sue centosessantasei pagine essa rappresenta la parte più consistente dell'intera opera, si articola in quindici capitoli e affronta la materia propria della retorica intesa nella sua accezione ristretta quale metodo di elaborazione di un discorso artefatto: appartengono alla teoria dell'interpretazione gli insegnamenti sul periodo,[14] sui *τρόποι*,[15] sulle figure (*σχήματα*),[16] sulle virtù[17] e sul carattere del discorso,[18] sullo stile.[19]

Intorno all'ermeneutica del discorso retorico ruota una riflessione di carattere teorico ed estetico che esula dalle questioni strettamente tecniche di impianto del discorso per avvicinarsi, specialmente negli ultimi capitoli, alla filosofia. In questa sezione trova spazio, nella grande varietà e complessità di temi trattati, anche la teoria linguistica che Vamvas recepisce dall'insegnamento di Korais,[20] la cui enunciazione trae spunto dall'illustrazione delle qualità del discorso (*ἀρεταί*), e specificamente dell'eleganza (*κομψότης*), costituita da purezza (*καθαρότης*) e chiarezza (*σαφήνεια*).[21] Grazie alle testimonianze offerte dall'episto-

14. Cfr. *ivi*, Parte terza, Cap. 1 (p. 221-232).
15. Cfr. *ivi*, Parte terza, Cap. 2 (p. 232-248).
16. Cfr. *ivi*, Parte terza, Cap. 3, 4, 5 (p. 248-296).
17. Cfr. *ivi*, Parte terza, Cap. 6-9 (p. 296-330).
18. Cfr. *ivi*, Parte terza, Cap. 10-14 (p. 330-369).
19. Cfr. *ivi*, Parte terza, Cap. 15 (p. 369-385).
20. Cfr. *ivi*, p. 300-321.
21. Com'è noto *καθαρότης* e *σαφήνεια* costituiscono il fulcro della proposta di rinnovamento linguistico avanzata da Korais, la cui attività filologica e letteraria è interamente incentrata sulla ricerca di una soluzione accessibile, una via percorribile, nella questione della definizione di un canone per la lingua greca moderna. Egli è il massimo esponente della prima generazione di intellettuali greci che affronta il problema della sistematizzazione della lingua in quanto strumento per la formazione dell'identità culturale della nazione. La sua ipotesi di compromesso nota come *via media*, equamente distante dall'arcaismo e dal volgarismo, propone una riforma della lingua fondata sui due cardini della grammatica del greco antico, che offre il modello normativo ideale, e della comprensibilità, esigenza basilare della comunicazione, la vicinanza con la lingua realmente parlata dalla nazione. All'esigenza di purificazione del lessico comune (*καθαρισμὸς*) già evidenziata da Korais si appella la successiva adozione di una *lingua purificata* (*καθαρεύουσα*) che dominerà il panorama linguistico greco fino a tempi recentissimi. Un interessante studio in lingua italiana sulla figura di Korais, il suo pensiero e il suo ruolo nel processo di costruzione della lingua è offerto da V. Rotolo, *A. Korais e la questione della lingua in Grecia*, Palermo 1965. Per una appro-

lario di Korais conosciamo molti dettagli della genesi dell'opera, sulla cui composizione lo stesso Korais interviene direttamente:[22] non stupisce dunque che ad un'analisi sistematica della *Retorica* di Vamvas emerga una consonanza perfetta con il pensiero del maestro, che in quegli anni esercita un'influenza determinante sulla sua formazione e di cui si fa portavoce in quei luoghi del libro destinati all'esposizione programmatica delle sue idee. Insieme all'*excursus* sulla scuola greca contemporanea inserito nei *Prolegomena* a cui si è fatto riferimento, la questione della formazione della lingua affrontata in questa sede rappresenta il contributo più rilevante e innovativo di tutta l'opera che, quanto alla materia, si attiene agli schemi canonici. Tra i meriti di questa prima pubblicazione di Vamvas bisogna ascrivere l'obiettivo che si propone, vale a dire l'integrazione della disciplina in un più ampio progetto educativo; l'approccio alla materia, ricavato dal metodo della scienza moderna; e, non da ultimo, l'uso intenzionale e ben argomentato della lingua comune, *ἁπλῆ, σημερινή*: il greco moderno. Proseguendo la trattazione secondo l'impianto tradizionale della dottrina sull'arte retorica, il manuale presenta nelle ultime due sezioni la precettistica relativa alla memoria[23] e agli aspetti esterni dell'arte del discorso, quelli concernenti la recitazione,[24] la pronuncia[25] e

---

fondita analisi del problema linguistico in Grecia, in connessione con il processo di formazione dell'identità nazionale cfr. P. Mackridge, *Language and National Identity in Greece, 1766-1976*, Oxford 2009. Sull'Illuminismo in Grecia e i suoi protagonisti cfr. la raccolta di studi di K. Th. Demaras, *Νεοελληνικὸς Διαφωτισμός*, Atene 1977.

22. Tra le testimonianze più eloquenti in merito c'è una lettera all'amico e fedele corrispondente Alexandros Vasileiou datata 13 luglio 1812 (cfr. *Ἀδαμάντιος Κοραής, Ἀλληλογραφία,* cur. K. Th. Demaras et al., vol. III (1810-1816), Atene, OMED, 1979, p. 212-213) in cui racconta confidenzialmente come procede la stesura dell'opera dell'amico, della cui revisione stilistica e contenutistica si occupa sistematicamente ogni settimana. Non si allontanano dunque dal vero le parole con cui Neophytos Doukas si riferisce alla *Retorica* di Vamvas affermando, con intento di discredito, che essa è stata composta «sulle ginocchia di Korais» (*Αἰσχίνου τοῦ Σωκρατικοῦ Διάλογοι τρεῖς*, ἐπεξεργασθέντες καὶ ἐκδοθέντες ὑπὸ Νεοφύτου Δούκα. Οἷς καὶ ἕτερ' ἄττα, τῆς αὐτῆς ἰδέας τοῦ λόγου ἐχόμενα, ὑπ' αὐτοῦ συγγραφέντα, προστέθεινται. Ἐν Βιέννῃ τῆς Ἀουστρίας Ἐκ τῆς Τυπογραφίας Ἰωαν. Βαρθ. Τζβεκίου πρῴην Βενδότου. 1814, p. 318).

23. Cfr. Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1813), Parte quarta (p. 385-390).

24. Cfr. *ivi*, Parte quinta, Cap. 1 (p. 391-394).

25. Cfr. *ivi*, Parte quinta, Cap. 2 (p. 394-400).

l'atteggiamento del corpo nell'atto della recitazione.[26] Come dichiarato nell'introduzione, «l'ordine della presente *Retorica* è semplice e naturale»[27] e in tutta la sua articolazione segue metodicamente il modello ereditato dalla lunga tradizione del genere.

La seconda edizione (Atene, 1841)

Il manuale di arte retorica di Vamvas conosce una seconda edizione[28] molti anni dopo: viene pubblicata nel 1841 ad Atene, dove Vamvas dal 1837 è Professore e Preside della Facoltà di Filosofia della Regia Università di Ottone I. La nuova *Retorica* conta 395 pagine precedute da una breve premessa di carattere metodologico: la nuova edizione è stata sollecitata dai giovani studenti che richiedevano un sussidio alle lezioni che consentisse una trattazione più sistematica degli argomenti. Evidentemente la vecchia *Retorica* non appariva più all'autore uno strumento didattico adeguato alle nuove circostanze e alla nuova impostazione che della materia aveva dato con il maturare degli anni e dell'esperienza di docenza.

Sono trascorse quasi tre decadi dagli anni parigini della frequentazione di Korais, periodo in cui la Grecia attraverso la rivoluzione e la guerra d'indipendenza ha radicalmente mutato volto, approdando alla nascita dello Stato moderno, il Regno di Grecia. In questi trent'anni Vamvas, dopo aver concluso un lungo periodo di formazione, è tornato in patria ed è passato all'azione, partecipando alla Rivoluzione ma soprattutto esercitando il suo magistero in diverse parti della Grecia (Chio, Cefalonia, Corfù, Ermoupolis, Atene), lasciandosi alle spalle le orme del maestro per battere una strada tutta personale di attività didattica e intellettuale al servizio della rinascita culturale della nazione. Come dichiara lo stesso autore nel breve prologo, più che di una

26. Cfr. *ivi*, Parte quinta, Cap. 3 (p. 400-408).

27. *Ivi*, p. γ΄.

28. *Ῥητορικὴ* Ἐκ τῶν ἐνδοξοτέρων τεχνογράφων παλαιῶν καὶ νεωτέρων Ἐρανισθεῖσα καὶ συνταχθεῖσα ὑπὸ Νεοφύτου Βάμβα Καθηγητοῦ τῆς φιλοσοφίας καὶ ῥητορικῆς ἐν τῷ Β. Ὀθ. Πανεπιστημίῳ. Ἐν Ἀθήναις, ἐκ τῆς τυπογραφίας Ἀγγέλου Ἀγγελίδου, ͵αωμα΄. Scheda bibliografica dell'opera in D. S. Gines – V. G. Mexas, *Ἑλληνικὴ Βιβλιογραφία (1800-1863)*, vol. 2, Atene 1941, n. *3533. D'ora in avanti l'opera sarà citata in nota nella dicitura abbreviata Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1841).

seconda edizione si tratta piuttosto di una riscrittura rinnovata sia nel contenuto sia nell'impostazione teoretica di fondo, al punto che forse –conclude l'autore– sarebbe stato più opportuno cambiarne il titolo.[29]

L'opera è divisa in due parti che intendono affrontare le questioni inerenti alla genesi del discorso dapprima in generale[30] e quindi in particolare.[31] Già da questa prima impostazione della materia emerge la strutturale differenza di questo manuale che non segue più la divisione canonica delle parti del discorso ma integra il materiale tradizionale in una trattazione più complessa, di matrice filosofica, in gran parte debitrice alla moderna filosofia scozzese. Dai pensatori della cosiddetta scuola di Edimburgo del XVIII sec. deriva infatti la teoria estetica su cui si fonda la nuova analisi della retorica: già nel prologo essa è presentata come arte del bello e quindi giustificata in virtù del suo valore morale, in base al parallelismo istituito tra estetica ed etica. La fonte principale per questa dottrina –rivela sempre Vamvas nel prologo– è l'insegnamento del filosofo scozzese Hugh Blair (1718-1800), Professore di Retorica e Belle Lettere all'Università di Edimburgo (1762-1783), le cui lezioni sull'arte retorica sono raccolte nell'opera *Lectures on Rhetoric*, pubblicata ad Edimburgo dallo stesso professore nel 1783 e successivamente riprodotta e tradotta in moltissime lingue, specialmente sotto forma di compendi, fino a raggiungere una vastissima diffusione in tutta Europa.[32] In quarantasette lezioni Blair espone la sua teoria filosofica sul gusto, sull'origine e la natura del linguaggio, sulle sue manifestazioni concrete nell'eloquenza che danno origine ad un'approfondita trattazione delle regole di composizione, dello stile, dell'analisi critica.[33]

---

29. Cfr. Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1841), p. (ς΄)-ζ΄.

30. Cfr. *ivi*, Parte prima, *Περὶ τοῦ λόγου ἐν γένει* (p. 1-232).

31. Cfr. *ivi*, Parte seconda, *Περὶ τοῦ λόγου ἐν μέρει* (p. 233-395).

32. È evidente che tale opera non era nota al nostro autore nel 1813, benché a quella data avesse avuto già due traduzioni in francese e una in italiano, ad opera di Francesco Soave, che conosce tre edizioni tra il 1803 e il 1811. Proprio la versione italiana, tradotta in greco da Grigorios Konstantas (Γρηγόριος Κωνσταντάς), costituisce il tramite per l'approdo di tali teorie nell'ambiente intellettuale greco (Cfr. A. Glykophryde–Leontsine, *Η αισθητική θεωρία του Βάμβα. Μια περίπτωση αφομοίωσης,* in Ead. *Νεοελληνική αισθητική και Ευρωπαϊκός Διαφωτισμός*, Atene 1989, p. 52-75).

33. Cfr. H. Blair, *Lectures on Rhetoric and Belles Lettres*, 3 vol., Edimburgo 1783.

La prima parte dell'opera di Vamvas ripercorre le tracce del modello con alcune variazioni di impostazione dell'esposizione, integrazioni e adattamenti: in cinque sezioni (*τμήματα*), articolate e dettagliate in vari capitoli, presenta gli argomenti trattati nelle prime diciannove *Lezioni* di Blair, seguendone a grandi linee la sequenza. Le prime tre sezioni comprendiano l'insegnamento delle prime cinque lezioni: si tratta di una spiegazione di carattere introduttivo in merito alla capacità dell'uomo di cogliere e apprezzare le qualità intrinseche della realtà che esperisce.[34] Le sezioni quattro e cinque affrontano quindi il tema specifico dell'eloquenza sempre dal punto di vista filosofico, ricalcando quanto Blair espone tra la decima e la diciannovesima lezione: lo stile, il periodo, le sue virtù e le regole di composizione connesse, gli schemi e gli espedienti stilistici, i caratteri del discorso.[35]

A dispetto di quanto professa nella prefazione ai lettori, benché l'intera dottrina e anche il modo di presentarla siano evidentemente e dichiaratamente tratti da Blair, non si tratta della sua fonte esclusiva né di una meccanica traduzione: rilevante è anche il contributo di altri filosofi,[36] così come l'iniziativa personale nell'inserimento di citazioni tratte da autori greci antichi (Omero, Saffo, la Sacra Scrittura) in sostituzione di esempi offerti dalla letteratura inglese. Inoltre è ancora evidente il peso della tradizione classica così come era stata recepita

---

34. Cfr. Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1841), Parte prima, Sezione prima, *Περὶ τῆς αἰσθήσεως τοῦ ὡραίου* (p. 1-27); Sezione seconda, *Περὶ ὕψους* (p. 27-55); Sezione terza, *Περὶ τοῦ ὡραίου* (p. 55-72).

35. Cfr. *ivi*, Sezione quarta, *Περὶ ὕφους* (p. 73-118); Sezione quinta, *Περὶ τρόπων, ἢ σχημάτων* (p. 119-232).

36. Si prenda ad esempio di questa operazione di trasposizione critica e di integrazione da più fonti il fatto che per definire il senso morale (fulcro della dottrina scozzese) non usa il termine *γεύσις* (traduzione dell'inglese *taste* usato da Blair), quanto piuttosto *αἴσθησις τοῦ ὡραίου* (*sense of beauty*): le definizioni non sono equivalenti, e la seconda è preferita da alcuni esponenti della stessa scuola scozzese (Shaftesbury, Hutcheson e Stewart) per rimarcare che la capacità di cogliere il bello è una facoltà superiore, una potenza interiore, mentre il gusto definisce più propriamente un senso esterno. Con questa precisazione inoltre si intende che tale facoltà sia suscettibile di perfezionamento attraverso l'educazione. Per una panoramica introduttiva sulla filosofia estetica elaborata in seno alla scuola scozzese cfr. J. Shelley, «18th Century British Aesthetics», *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Fall 2014 Edition), E. N. Zalta (ed.), http://plato.stanford.edu/archives/fall2014/entries/aesthetics-18th-british/.

ed esposta nella prima edizione, soprattutto nella quinta sezione, la più tecnica, la più ampia e anche la più fedele all'impostazione tradizionale, come si evince dal parallelismo con la terza sezione della *Retorica* del 1813. Alla precettistica classica sulla composizione del discorso si torna a fare riferimento nella seconda parte del volume, comprendente tre sezioni:[37] fonte della prima sezione[38] è il *Περὶ στάσεων* di Ermogene di Tarso, l'autore di età imperiale in cui la dottrina sull'arte retorica elaborata dalle origini raggiunge il vertice di sistematizzazione, non tanto teoretica quanto piuttosto formale, al punto da diventare canone scolastico. Nelle sezioni seconda e terza, dedicate rispettivamente alla *εὕρεσις* e alla *διάθεσις*, viene ampiamente recuperato il materiale della prima edizione sviluppato e riadattato: il tema della recitazione e degli elementi esterni dell'oratoria vengono presentati in modo succinto nelle ultime dieci pagine del libro. Il riordino delle parti, il parziale riuso del materiale precedente, la dottrina filosofica nell'impostazione di fondo e in larga parte di tutta la trattazione, sono solo alcune delle evidenti differenze tra le due edizioni, diverse nell'origine e nella destinazione. Non sorprende quindi la totale assenza di quelle ampie sezioni della *Retorica* del 1813 che, sotto forma di digressioni rispetto alla sequenza degli argomenti esposti, costituivano la sede per l'enunciazione delle idee dell'autore – o per meglio dire del suo maestro (i *Prolegomena* e la sezione su purezza e chiarezza come virtù fondamentali del discorso). Si noti infine l'uso di una lingua ben lontana dalla semplicità della prima pubblicazione: anche questa inversione di tendenza non va interpretata come un tradimento delle intenzioni originarie e dell'eredità di Korais, ma è espressione del nuovo clima culturale che si istaura nei primi anni del regno di Grecia, caratterizzato da un progressivo e generale ripiegamento delle scelte linguistiche su posizioni arcaizzanti.

---

37. Cfr. Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1841), Parte seconda, Sezione prima, *Περὶ τῶν ζητημάτων καὶ στάσεων* (p. 233-270); Sezione seconda, *Περὶ εὑρέσεως* (p. 271-324); Sezione terza, *Περὶ διαθέσεως* (p. 325-395).

38. La questione delle *στάσεις*, qui trattata sistematicamente, era presentata sommariamente nella prima edizione, che ad essa dedicava solamente due pagine nella parte introduttiva sulla definizione, le fonti, le forme della retorica (cfr. Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1813), p. 5-7). Anche questo può essere indicativo dell'avanzamento dello studio e delle conoscenze di Vamvas sulla materia, in questo caso sul fronte della tradizione antica.

EBE 4072: una versione inedita

Scheda di descrizione del manoscritto

1. Biblioteca: Ἀθήνα, Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος
2. Segnatura: EBE 4072
3. Data: 1834, Κερκύρᾳ
4. Contenuto: N. Βάμβας, Ἐγχειρίδιον Ῥητορικῆς (ff. 1r-78r); Id., Περὶ συνθέσεως ἐκκλησιαστικῶν λόγων (ff. 79r-89r); indice (ff. 90r-92r).
5. Materiale: manoscritto cartaceo.
6. Dimensioni: 13,2x18,7 cm.
7. Fascicoli legati. Legatura originale in cartone, rivestimento in carta verde; dorso con titolo impresso in lettere maiuscole dorate: BAMBA PHTOPIKH; controguardie in carta marmorizzata.
8. Numero di fogli: ff. II, 92, II. Carte bianche: 62v, 78v, 89v, 92v.
9. Note: frontespizio (f. IIr) e indice di altra mano (M2); la stessa mano aggiunge il nome dell'autore («Νεοφ. Βάμβα») tra parentesi dopo il titolo (f. 1r = p. 1, r.1), una nota al testo nel margine sup. sul f. 60r e un'altra annotazione cancellata nel margine dx sul f. 61r; paginazione originale coeva al testo (ff. 1r-59v = p. 1-118; ff. 63r-78r = p. 119-149; ff. 79r-89r = p. 1-21); ff. 60r-62r senza numero di pagina, fascicolo aggiunto contenente una porzione di testo omesso a cui si rimanda con asterisco al f. 67v (p. 128); cartulazione a matita posteriore (M3, cc. 1-93, II; c. 1 è f. IIr contenente il frontespizio); annotazione a matita posteriore della stessa mano che ha numerato le carte, successivamente cancellata, sul f. Iv: «Α΄ ἔκδ. Ῥητορικῆς ἐν Παρισίοις 1813. / Β΄ ἔκδ. Ῥητορικῆς ἐν Ἀθήναις 1841 / (Ἀ. Παπαδοπούλου–Βρετοῦ Νεοελλ. φιλολογ., / Τ. 2, σελ. 171)».
10. Notizie storiche: timbro della Δημόσια Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος sui ff. IIr, 1r (margine inferiore), 49v (margine sup), 50r (margine inferiore), 89r, 92r. Nota d'acquisto della EBE sul f. IIv: «Ἀγορὰ 125/1987».

Indice

Πίναξ τῶν περιεχομένων

		σελ.
Μέρ. 1.	*Περὶ εὑρέσεως*	*1*
Κεφ. Α΄	*§ 1. Ὁρισμὸς καὶ τέλος τῆς ῥητορικῆς*	*1*
	§ 2. Ἀπόδειξις καὶ πειθὼ διαφέρουν	*1*
Κεφ. Β΄	*Εὕρεσις*	
	§ 1. Ὕλη ῥητορικὴ	*2*
	§ 2. Κοινοὶ τόποι ἐπιχειρημάτων	*3*

	§ 3. Εἴδη τοῦ ῥητορικοῦ λόγου ἐν γένει	*4*
	§ 4. Στάσεις	*4*
Κεφ. Γ΄	*§ 1. Περὶ κοινῶν τόπων*	*6*
	§ 2. Ὁρισμὸς	*6*
	§ 3. Ἀπαρίθμησις τῶν μερῶν	*8*
	§ 4. Ἐτυμολογία	*8*
	§ 5. Γένος καὶ εἶδος	*9*
	§ 6. Ὅμοιον	*9*
	§ 7. Παράδειγμα	*10*
	§ 8. Ἀνόμοιον	*11*
	§ 9. Περιστατικὰ	*12*
	§ 10. Ἡγούμενα καὶ ἑπόμενα	*13*
	§ 11. Ἀντικείμενα	*14*
	§ 12. Αἰτία	*15*
	§ 13. Παράθεσις	*16*
Κεφ. Δ΄	*Περὶ ἀποδεικτικῆς μεθόδου ἐν γένει*	
	§ 1. Ἀναλυτικὴ	*18*
	§ 2. Συνθετικὴ	*18*
	§ 3. Κανόνες γενικοὶ	*19*
Κεφ. Ε΄	*§ 1. Περὶ τοῦ δικανικοῦ*	*22*
	§ 2. Κατήγορος	*23*
	§ 3. Ἐξέτασις	*23*
	§ 4. Τεκμήρια, σημεῖα εἰκότα	*24*
	§ 5. Σημεῖον	*24*
	§ 6. Εἰκὸς	*25*
	§ 7. Παραδείγματα	*27*
	§ 8. Πρόκρισις	*28*
	§ 9. Γνώμη	*29*
	§ 10. Ἀπολογούμενος	*32*
	§ 11. Διαφορὰ τῆς σημερινῆς δικαιολογίας ὡς πρὸς τὴν τῶν παλαιῶν, καὶ ὡς πρὸς τὰς γενομένας ὁμιλίας εἰς τὰς δημώδεις συνελεύσεις	*34*
Κεφ. ΣΤ΄	*§ 1. Περὶ τοῦ δημηγορικοῦ*	*38*
Κεφ. Ζ΄	*§ 1. Περὶ τοῦ ἐπιδεικτικοῦ*	*42*

Μέρ. 2. *Περὶ τῆς διαθέσεως* *45*
Κεφ. Α΄ *§ 1. Περὶ προοιμίου* *46*
§ 2. Ἰδιαίτεραι τινὲς παρατηρήσεις περὶ τοῦ καλῶς προοιμιάζεσθαι *49*
§ 3. Πρότασις *56*
§ 4. Διαίρεσις *56*
Κεφ. Β΄ *§ 1. Πίστεις ἢ ἀγῶνες* *59*
Κεφ. Γ΄ *§ 1. Περὶ διηγήσεως* *62*
Κεφ. Δ΄ *§ 1. Παθοποιΐα* *67*
§ 2. Ὀργή, πράυνσις *68*
§ 3. Φιλία, μῖσος *71*
§ 4. Φόβος, θάρρος *72*
§ 5. Αἰσχύνη, ἀναισχυντία *74*
Κεφ. Ε΄ *§ 1. Περὶ ἐλέους καὶ τοῦ ἐναντίου* *76*
§ 2. Περὶ φθόνου *78*
§ 3. Περὶ ζήλου *79*
§ 4. Περὶ ἐπιλόγου *89*
Ἀνάλυσις τοῦ κατὰ Μειδίου *90*
Μέρ. 3. *Περὶ ἑρμηνείας* *105*
Κεφ. Α΄ *§ 1. Περὶ γεύσεως* *105*
§ 2. Ὁρισμὸς *105*
§ 3. Μέσα δι᾽ ὧν ἡ γεῦσις καθίσταται ἐπιδεκτικὴ καλλιεργίας καὶ προόδου *108*
§ 4. Χαρακτῆρες τῆς ἐντελοῦς γεύσεως, λεπτότης, ἀκρίβεια *110*
§ 5. Ἀστασίαι τῆς γεύσεως *111*
§ 6. Γνώμων ἢ κανὼν *115*
Κεφ. Β΄ *§ 1. Κριτικισμοί, εὐφυΐα, ἡδοναὶ γεύσεως, ὕψος καὶ ἀντικείμενα* *120*
§ 2. Εὐφυΐα *124*
§ 3. Πηγαὶ τῶν ἡδονῶν τῆς γεύσεως *127*
§ 4. Ὕψος ἢ μέγεθος τῶν ἐξωτερικῶν ἀντικειμένων *128*
Κεφ. Γ΄ *§ 1. Περὶ ὕψους λόγου* *129*
Κεφ. Δ΄ *§ 1. Περὶ κάλλους, καὶ τῶν ἄλλων ἡδονῶν τῆς γεύσεως* *137*
§ 2. Κάλλος τοῦ λόγου *145*

Περὶ συνθέσεως ἐκκλησιαστικῶν λόγων 1
Κεφ. 1. Περὶ ἐκλογῆς κειμένου 1
2. Προσόντα διδαχῆς 3
3. Περὶ συνδέσεως 11
4. Περὶ διαιρέσεως 12

Analisi

Il codice EBE 4072 è un manoscritto omogeneo, calligrafico, completo di frontespizio e indice, regolarmente fascicolato e rilegato, provvisto di paginazione originale coeva al testo e della stessa mano che redige, senza anomalie, il corpo principale del testo. Contiene due opere di Neophytos Vamvas: il *Manuale di Retorica* (*Ἐγχειρίδιον Ῥητορικῆς*) e un breve trattato *Sulla composizione dei discorsi ecclesiastici (Περὶ συνθέσεως ἐκκλησιαστικῶν λόγων)*, concettualmente e formalmente distinti unicamente dalla numerazione delle pagine, che ricomincia da uno sul f. 79r in cui inizia il secondo testo. Il frontespizio e l'indice, di altra mano presumibilmente non lontana dalla prima, ci forniscono tutte le informazioni necessarie ad inquadrare il contenuto del volume –titolo, nome dell'autore, capitoli e paragrafi indicizzati con riferimento di pagina– nonché i dati essenziali riguardanti il luogo e la data di composizione: il manoscritto è stato copiato nel 1834 a Corfù.

Come abbiamo dettagliatamente esposto sopra, della *Retorica* di Vamvas furono pubblicate due edizioni,[39] e un trattato di retorica ecclesiastica viene pubblicato dallo stesso Vamvas nel 1851.[40] Da un'analisi del presente manoscritto si evince che si tratta di un testo differente

39. Una terza edizione viene data alle stampe postuma nel 1856 a cura del nipote Ioannis Vamvas e riproduce senza variazioni il testo della precedente. Scheda bibliografica in Gines – Mexas, *op. cit.*, vol. 3, Atene 1957, n. *7057.

40. *Ἐγχειρίδιον τῆς τοῦ ἱεροῦ ἄμβωνος ῥητορικῆς,* συνταχθὲν ἐκλεκτικῶς καὶ ἀφιερωθὲν τῇ Ἱερᾷ Συνόδῳ τοῦ Βασιλείου τῆς Ἑλλάδος ὑπὸ Ν. Βάμβα. Ἀθήνησι, τύποις Χ. Νικολαΐδου Φιλαδελφέως (Παρὰ τῇ Πύλῃ τῆς Ἀγορᾶς). 1851. Scheda bibliografica dell'opera in Gines – Mexas, *op. cit.*, vol. 2, n. *5401. Dobbiamo aggiungere ancora che alla Prolegomena della prima edizione della *Ῥητορικῆς* (1813), p. μθ΄-νη΄, Vamvas ha pubblicato un breve testo in relazione al istrumento dei oratori ecclesiastici sotto il titolo: «Ὁποῖος πρέπει νὰ εἶναι ὁ ἱεροκήρυξ», vedi ancora: *Ἐγχειρίδιον τῆς τοῦ ἱεροῦ ἄμβωνος ῥητορικῆς*, op. cit., p. 4.

da quelli pubblicati, inedito e, al momento, unico esemplare noto. Non ci sono tracce di scrittura autografa di Vamvas –la cui grafia è nota da altre fonti manoscritte autografe–, che nel 1834 aveva già lasciato le Isole Ionie e si trovava a Syros, ma verosimilmente il testo è da ascrivere al periodo di insegnamento di Vamvas all'Accademia Ionia di Corfù (1828-1833) e una versione autografa dell'autore si può ipotizzare come prototipo.

La trattazione dell'arte retorica, che con le sue centoquarantanove pagine occupa la quasi totalità del manoscritto, si divide in tre parti che formalmente corrispondono alle prime tre parti del processo di elaborazione del discorso le quali, come abbiamo visto, costituivano la struttura portante della prima edizione: *Περὶ εὑρέσεως*, *Περὶ τῆς διαθέσεως*, *Περὶ ἑρμηνείας*. Ad una prima analisi si osserva dunque che la trattazione risulta parziale, mancante delle ultime due parti (*Περὶ μνήμης*, *Περὶ ὑποκρίσεως*); ma le differenze con la prima edizione non si limitano a questa lacuna. La prima parte, che si estende per quarantacinque pagine, dopo l'introduzione sulla definizione e le finalità della retorica, è dedicata alla canonica esposizione delle tecniche di invenzione delle argomentazioni (*στάσεις*, *τόποι*) e alla distinzione dei generi oratori (*δικανικόν*, *δημηγορικόν*, *ἐπιδεικτικόν*). Come abbiamo osservato a proposito della prima edizione, con la quale presenta evidenti analogie contenutistiche, si tratta di una *summa* della retorica classica, per la quale non è possibile individuare un modello unico, le cui fonti l'autore, dopo anni di studio e di pratica didattica, padroneggia con maestria. Si offre a titolo esemplificativo l'incipit del testo, che può fungere anche da esempio dell'originalità testuale di questo manuale in rapporto con le due edizioni.

«Κεφάλαιον α΄. 1. Ὁρισμὸς καὶ τέλος τῆς ῥητορικῆς

Διάφοροι ὁρισμοὶ ἐδόθησαν τῆς ῥητορικῆς· ὁ Ἰσοκράτης κα/τὰ τὸν Κυντιλιανὸν ἔλεγεν, ὅτι εἶναι πειθοῦς δημιουργός. τὸν αὐτὸν ὁρι/σμὸν ἀναφέρει καὶ ὁ Πλάτων ἀπὸ μέρους τοῦ Γοργίου (1). ὁ δὲ Ἀριστο/τέλης λέγει, ὅτι δὲν εἶναι ἔργον τῆς ῥητορικῆς τὸ πεῖσαι, ἀλλὰ τὸ νὰ βλέ/πῃ τὰ πιθανὰ εἰς ἕκαστον πρᾶγμα· (2) ὅθεν ὁρίζει αὐτὴν δύναμιν τοῦ / θεωρεῖν εἰς ἑκάστην ὑπόθεσιν τὸ ἐνδεχόμενον πιθανόν. (3) ὁ Κυντιλι[ανὸς] / εὑρίσκων τοὺς ὁρισμοὺς τούτους ἐλλειπεῖς κατὰ τι, ὁρίζει τὴν ῥητορικὴν τέχνην / τοῦ καλῶς λέγειν, αὐτὸ τοῦτο θεωρῶν, καὶ ὡς τέλος αὐτῆς. ὁ

ὁρισμὸς οὗτος / φαίνεται τῳόντι ὁ πλέον κατάλληλος. ἡ θέλησις, καὶ ὁ σκοπὸς τοῦ ῥήτο/ρος εἶναι βέβαια ἢ νὰ ἡδύνῃ μὲ ὠφέλεια πάντοτε τοῦ ἀ/κροατοῦ, ἀλλὰ διὰ νὰ ἐπιτύχῃ εἰς τοῦτο, ἂν ἦν δυνατόν, πρέπει νὰ μεταχει/ρισθῇ λόγους καλούς, ὥστε νὰ πληροφορήσῃ τὸ πνεῦμα καὶ νὰ σύρῃ τὴν / θέλησιν τῶν ἀκροατῶν του, ἢ νὰ εὐχαριστήσῃ τὴν περιέργειαν αὐτῶν. ὁ ὁρι/σμὸς οὗτος μᾶς δείχνει, καὶ τὴν ἔκτασιν τῆς δυνάμεως τῆς ῥητορικῆς· διότι / τὸ καλῶς λέγειν δὲν περιορίζεται εἰς τὰ Δικανικά, καὶ πολιτικά, ἀλλ' ἐκ/τείνεται εἰς πᾶν εἶδος λόγου.»

In fondo alla pagina, in nota, vengono riportate le citazioni testuali degli autori a cui si fa riferimento, ulteriore testimonianza della padronanza delle fonti, dell'acribia filologica con cui viene redatto il testo e della capacità didattica dell'autore.

Nella prima sezione del manuale, che raccoglie materiale tradizionale, si evidenzia l'introduzione di due capitoli non presenti nella prima edizione: un capitolo *Sul metodo dimostrativo in generale* (*Κεφ. Δ΄. Περὶ ἀποδεικτικῆς μεθόδου ἐν γένει*), a completamento delle questioni sull'argomentazione, e un'interessante analisi *Sulla differenza del discorso giudiziario odierno in rapporto con quello degli antichi e con i discorsi dati nelle adunanze popolari* (*Κεφ. Ε΄. § 11. Διαφορὰ τῆς σημερινῆς δικαιολογίας εἰς πρὸς τὴν τῶν παλαιῶν, καὶ εἰς πρὸς τὰς γενομένας ὁμιλίας εἰς τὰς δημώδεις συνελεύσεις*), tema che si ritrova con lo stesso titolo nell'edizione del 1841.[41]

Analogie formali con la seconda edizione, anche se con differenze testuali, presenta la seconda parte del manuale, che affronta la strutturazione del discorso procedendo secondo una delle molteplici proposte di partizione offerte dalla letteratura classica in materia (*προοίμιον*, *πίστεις ἢ ἀγῶνες*, *διήγησις*, *παθοποιία*, *ἐπίλογος*). Al termine di questa sezione viene offerta l'analisi per parti dell'orazione di Demostene *Κατὰ Μειδίου* (Dem. 21) come modello ed esemplificazione della teoria esposta.[42]

---

41. Cfr. Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1841), Parte seconda, Sezione terza, Cap. 3 (p. 370-373).

42. In una nota introduttiva a pag. 90 del manoscritto Vamvas dichiara che la fonte principale per questa analisi, che si svolge per ben quattordici pagine, è l'abate francese Atanasio Auger (1734-1792), traduttore di Demostene, Eschine, e altri oratori classici. Allo studio di Demostene Vamvas dedicherà in seguito un corposo volume, pubblicato ad Atene ne 1849, che, dopo una lunga trattazione di storia della

Veniamo dunque alla terza e ultima parte dell'opera, intitolata Περὶ ἑρμηνείας: nonostante il fatto che essa segua le precedenti due sezioni come nella struttura canonica della *Retorica* del 1813, fin dalla prima osservazione della titolazione dei capitoli risulta evidente che il contenuto è ben diverso e del tutto innovativo. Non si tratta infatti della teoria dell'interpretazione così come intesa dalla precettistica antica ed esposta nella prima edizione, né di un manuale di stilistica secondo la tradizione classica. Siamo invece di fronte ad una disquisizione teoretica sul gusto, dapprima affrontata in termini generali e quindi applicata alla composizione del discorso. È quella dottrina filosofica che già abbiamo avuto modo di esporre in quanto premessa concettuale e fondamento strutturale della *Retorica* del 1841. Ad un'analisi accurata del contenuto il testo si rivela una traduzione metodica e sequenziale della fonte da cui Vamvas attinge tale dottrina, il manuale *Lectures on Rhetoric and Belles Lettres* di Hugh Blair, il cui nome è scritto tra parentesi accanto al titolo del primo capitolo: «Κεφ: Α΄. § 1. Περὶ γεύσεως (ἐκ τοῦ Βλαίρου.)» (p. 105). La traduzione, che non è letterale ma presuppone un'operazione di sintesi e adattamento al pubblico grecofono a cui è destinata, si evince dalla corrispondenza esatta dei titoli dei capitoli tra il testo greco di Vamvas e l'originale inglese di Blair:

Κεφ. Α΄. § 1. Περὶ γεύσεως
Lesson n. 2. Taste

Κεφ. Β΄. § 1. Κριτικισμοί, εὐφυΐα, ἡδοναὶ γεύσεως, ὕψος καὶ ἀντικείμενα
Lesson n. 3. Criticism. Genius. Pleasure of Taste. Sublimity in Objects

Κεφ. Γ΄. § 1. Περὶ ὕψους λόγου
Lesson n. 4. The Sublimity in Writing

Grecia antica, offre note di commento ad alcune orazioni demosteniche, tra cui quella *Contro Midia* (*Σημειώσεις* εἰς τοὺς τοῦ Δημοσθένους Ὀλυνθιακούς, Φιλιππικούς, τὸν Περὶ Στεφάνου, τὸν Περὶ Παραπρεσβείας, τὸν Πρὸς Λεπτίνην, τὸν Κατὰ Μειδίου καὶ εἰς τὸν Κατὰ Κτησιφῶντος τοῦ Αἰσχίνου, Μετὰ Προλεγομένων Ἱστορικῶν, κ. τ. λ. χάριν τῆς Ἑλληνικῆς Νεολαίας. Ὑπὸ τοῦ Ἱππότου Ν. Βάμβα, Καθηγητοῦ τῆς Φιλοσοφίας καὶ Ρητορικῆς Ἐν τῷ Πανεπιστημίῳ Ὄθωνος. Ἐν Ἀθήναις, Τύποις Χ. Νικολαΐδου Φιλαδελφέως. 1849). Scheda bibliografica dell'opera in Gines – Mexas, *op. cit.*, vol. 2, n. *5051.

Κεφ. Δ΄. § 1. Περὶ κάλλους, καὶ τῶν ἄλλων ἡδονῶν τῆς γεύσεως
Lesson n. 5. Beauty and other Pleasures of Taste.

Il breve trattato *Sulla composizione dei discorsi ecclesiastici* che occupa le ultime ventuno pagine del volume costituisce invece un'opera autonoma dello stesso autore, la quale, benché estremamente sintetica, prelude alla più ampia trattazione che Vamvas esporrà nell'opera del 1851 dedicata a questo tema.

Alla luce di quanto rilevato, possiamo concludere che il testo inedito del manoscritto EBE 4072 ci restituisce una versione intermedia tra le due edizioni, non solo perché si colloca cronologicamente tra le due, ma soprattutto perché presenta analogie strutturali con la prima (la partizione), ma innovazioni nell'impostazione dottrinale di fondo che caratterizzano la seconda edizione (la teoria del gusto). Esso rappresenta uno stadio di lavorazione del materiale tradizionale già studiato dall'autore nel 1813 e integrato dalla conoscenza della filosofia di origine scozzese che, come ci conferma questo testo, si colloca negli anni della permanenza di Vamvas nell'Eptaneso, all'epoca sotto protettorato britannico.[43] Lo studio e la traduzione dell'opera di Blair testimoniati da questo manoscritto costituiscono le premesse per l'elaborazione da parte di Vamvas di una teoria della retorica fondata sull'etica moderna di matrice britannica, di cui l'opera del 1841 rappresenta l'approdo maturo e autonomo.

EBE 4295 - Στοιχεῖα τῆς Ἰδεολογίας: una filosofia della lingua

Scheda di descrizione del manoscritto

1. Biblioteca: Ἀθήνα, Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος
2. Segnatura: EBE 4295
3. Data: 1832, 17 Ὀκτωβρίου (ἐ.ν.).
4. Contenuto: N. Βάμβας, Στοιχεῖα τῆς Ἰδεολογίας (ff. 2r-110v).
5. Materiale: manoscritto cartaceo.
6. Dimensioni: 14,4x20,3 cm.
7. Fascicoli legati con cordoncino a vista. Legatura originale in cartone senza rivestimento. Controguardia solo anteriore della stessa carta dei fascicoli.

---

43. Per una introduzione storica al tema cfr. G. P. Henderson, *The Ionian Academy*, Edimburgo 1988.

8. Numero di fogli: ff. 114. Carte bianche: 1v, 11v, 106v, 111r-114v.
9. Note: quaderno rilegato, fascicoli irregolari con pagine bianche tagliate; testo a due mani: di M1, la mano che ha composto l'insieme, sono il frontespizio (f. 1r) con titolo (Ἰδεολογίας Τετράδιον Α΄) e data, i ff.2-48v, 77r-v, 106r e integrazioni a margine ai ff. 55r, 105v; di M2 i ff. 49r-76v, 78r-105v, 107r-110v; indice assente; paginazione originale parziale (ff. 2r-10v= p. 1-18; ff. 12r-35v = p. 19-64; f. 11 contenente un'illustrazione non numerata); cartulazione a matita posteriore (M3, cc. I, 1-113; c. I è f. 1r contenente il frontespizio); la stessa mano aggiunge il nome dell'autore («N. Βάμβα») a margine sul f. 2r.
10. Notizie storiche: timbro della Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος sul piatto anteriore e sui ff. 1r, 2r, 27v, 28r, 48v, 49r, 64v, 65r, 88v, 89r, 110v. Nota d'acquisto della EBE sul f. 1v: «Ἀγορὰ 217/1992».

Indice

Si pubblica a seguire l'indice del volume, trascritto così come è stato desunto dal testo: non presente nel codice, esso è ricavato dalla sequenza dei capitoli e dei paragrafi nei quali è suddiviso il testo e, a motivo della disomogeneità dello stesso, risulta inevitabilmente parziale –il riferimento al numero di pagina è possibile fino all'interruzione della paginazione; per i capitoli successivi si indica tra parentesi il foglio–, lacunoso e non privo di incongruenze nella numerazione delle parti.

Μέρος Α΄. Νοητικαὶ δυνάμεις
Τμῆμα Α΄. Ἀρχικαὶ δυνάμεις
Κεφάλαιον Α΄. Γενικὴ θεωρία τῶν ἀρχικῶν δυνάμεων τοῦ πνεύματος. p. 1
Κεφ. Β΄. Περὶ αἰσθήσεως p. 7
Α΄. Νεῦρα
Β΄. Αἰσθητήρια. 1. Ἁφὴ (p. 10), 2. Γεῦσις (p. 15), Ὄσφρησις, Ἀκοὴ (p. 17), Ἐντυπώσεις (p. 22), Διαφοραὶ καὶ ἀνωμαλίαι εἰς τὴν αἰσθητικότητα (p. 27).
Κεφάλαιον Γ΄. Μνήμη p. 35
Κεφάλαιον Δ΄. Γνῶσις τῶν σωμάτων καὶ τρόπος τῆς ἀποκτίσεως ταύτης διὰ μόνων τῶν ἀρχικῶν δυνάμεων p. 38
Τμῆμα Β΄. Παράγωγοι δυνάμεις
Κεφ. Α΄. Περὶ αἰσθημάτων p. 41

Κεφάλαιον. Περὶ ἐνστίγματος p. 45
Αἰσθήματα βάλλοντα εἰς ἐνέργειαν τὸ ἔνστιγμα (p. 47), Ἐνστίγματα νοητικὰ καὶ ἠθικὰ τοῦ ἀνθρώπου (p. 48), Ἕξεις (p. 49)
Κεφάλαιον. Περὶ φαντασίας p. 50
Κεφάλαιον. Περὶ προσοχῆς p. 52
Κεφάλαιον. Περὶ συζεύξεως τῶν σωματικῶν κινήσεων καὶ τῶν ἐννοιῶν κ.τ.λ. p. 55
Μέρος Β΄. Κεφάλαιον Α΄. Περὶ ἀφαιρέσεως p. 59
Κεφάλαιον Β΄. Πρώτη μόρφωσις τῆς ἀνθρωπίνης γλώσσης ἐν γένει (f. 35r)
Κεφάλαιον. Ἐξακολούθησις τοῦ περὶ ἀφαιρέσεως (f. 38v)
Κεφάλαιον. Περὶ αἰτίας (f. 41r)
Κεφάλαιον. Καταστάσεις τοῦ πνεύματος (f. 45r)
Μέρος Γ΄. Γενικὴ γραμματικὴ
Κεφ. Α΄. Περὶ σχηματισμοῦ (f. 49r)
Κεφάλαιον Β΄. Σχηματισμὸς τοῦ ρήματος (f. 53r)
Κεφάλαιον. Σημαντικὴ δύναμις καὶ χρῆσις τῶν λέξεων καὶ διάφοροι ὀνομασίαι αὐτῶν (f. 58v)
Μέρος Δ΄. Περὶ συντάξεως ἐν γένει (f. 61v)
Γενικαὶ τινὲς σχέσεις παριστανόμεναι μὲ τὰς πλαγίας πτώσεις (f. 64r)
α΄. μὲ γενικήν, β΄. μὲ δοτικήν, γ΄. μὲ αἰτιατικὴν (Περιστατικά, Τόπος, Τοπικὴ θέσις, Χρόνος, Αἰτία, Τέλος, Ὄργανον, Τρόπος)
Μέρος Δ΄[sic]. Περὶ λόγου
Κεφ. Α. Περὶ προτάσεως (f. 71v)
Σύνθετοι προτάσεις, Ὑποτακτική, Αἰτιο<λο>γικαὶ προτάσεις, Προτάσεις γενικαὶ μερικαὶ ἀτομικαί, Προτάσεις Ἀντικείμεναι, Ἀντίστροφοι προτάσεις
Κεφάλαιον Β΄. Περὶ συλλογισμοῦ (f. 84r)
Σωρείτης, Ἐνθύμημα, Συλλογισμοὶ σύνθετοι, Δίλημμα, Ἐπαγωγή, Ἀναλογία
Κεφάλαιον Γ΄. Παραλογισμός, σόφισμα (f. 91r)
α. Κατάχρησις τοῦ λόγου, β΄. Πάθη, γ΄. Αἰσθήσεις
Κεφ. Περὶ μεθόδου (f. 98v)
Μέθοδος τῆς εὑρέσεως

Μέθοδος τοῦ ἀναγινώσκειν (ἢ σπουδάζειν)
Μέθοδος τοῦ εὑρίσκειν παρ' ἑαυτῶν τὴν ἀλήθειαν
Περὶ χρήσεως ὑποθέσεως
Συνθετικὴ ἢ μέθοδος τοῦ διδάσκειν.

Analisi

A differenza del precedente, il codice EBE 4295 ha un aspetto meno ordinato, presenta un'evidente discontinuità nella scrittura, a due mani che si alternano ripetutamente e con variazioni di stile grafico e di inchiostri. Manca l'indice dei contenuti e anche le informazioni relative all'opera e alla sua trascrizione sono parziali: conosciamo la data ma non il luogo in cui è stata copiata, il titolo è riportato sul frontespizio in forma abbreviata (*Ἰδεολογίας Τετράδιον Α΄*) e il nome dell'autore è aggiunto a matita sulla prima pagina da una terza mano successiva. La paginazione originale si interrompe con la pagina 64. Si tratta di un quaderno redatto e rilegato sommariamente, con fascicoli irregolari, composto senza ambizioni calligrafiche probabilmente per uso personale degli studenti. Un'opera dal titolo *Στοιχεῖα τῆς Ἰδεολογίας* non fu mai pubblicata in forma autonoma da Vamvas, ma con questo titolo viene designata una trattazione acclusa sotto forma di introduzione alla *Sintassi* pubblicata a Corfù nel 1828:[44] da un'analisi comparata delle due versioni si evidenzia che da essa prende le mosse il testo offerto dal manoscritto, che tuttavia, al pari del caso precedentemente analizzato della *Retorica*, rappresenta uno stadio successivo di elaborazione del materiale. Per quanto riguarda il contenuto, si tratta di uno studio squisitamente filosofico di argomento molto vario e perciò difficilmente classificabile. Lo stato di incompiutezza del manoscritto non ci consente di valutare la completezza e l'esaustività del testo: la dicitura *Τετράδιον Α΄* sul frontespizio lascia supporre che la trattazione preveda un seguito, di cui però non abbiamo altre testimonianze.

---

44. *Συντακτικὸν τῆς ἀρχαίας Ἑλληνικῆς γλώσσης*. Εἰς τὸ ὁποῖον προηγεῖται σύντομος θεωρία τῶν νοητικῶν δυνάμεων τοῦ ἀνθρώπου, τῆς μορφώσεως τῶν ἰδεῶν, καὶ τῆς γενικῆς Γραμματικῆς· εἰς δὲ τὸ τέλος ἐπροστέθησαν εἰσαγωγικαὶ τινὲς ἰδέαι περὶ Ποιητικῆς. Ὑπὸ Νεοφύτου Βάμβα. Ἐν Κερκύρᾳ. Ἐκ τῆς τυπογραφίας τῆς Διοικήσεως – 1828. Scheda bibliografica dell'opera in Ph. Eliou, *op. cit.*, vol. II (1819-1832), Atene 2011, n. *1828.88.

Il volume contiene cinque parti. La prima parte, che appare la più organica, divisa in due sezioni e articolata in diversi capitoli, è dedicata alle facoltà noetiche (*Νοητικαὶ δυνάμεις*), distinte in primarie (*Ἀρχικαὶ δυνάμεις*) –immediatamente connesse con la percezione sensibile– e derivate (*Παράγωγοι δυνάμεις*) –le potenze superiori. La seconda parte, priva di un titolo generale, espone alcuni processi che manifestano le facoltà superiori dello spirito umano –la capacità di astrazione (*Περὶ ἀφαιρέσεως*), il linguaggio (*Πρώτη μόρφωσις τῆς ἀνθρωπίνης γλώσσης ἐν γένει*), l'analisi delle cause (*Περὶ αἰτίας*). A partire dalla terza sezione la trattazione assume il carattere di una filosofia della grammatica (*Γενικὴ γραμματική*), presentando una riflessione generale sulla formazione delle parole (*Περὶ σχηματισμοῦ*), sulla sintassi (*Περὶ συντάξεως ἐν γένει*) e sul discorso (*Περὶ λόγου*), ovvero la strutturazione del periodo e i meccanismi logici che vi presiedono. Il tema specifico di questa sezione si comprende alla luce del fatto che un simile studio costituisse originariamente la premessa teoretica del manuale di *Sintassi*, con il quale la versione manoscritta presenta delle analogie contenutistiche, soprattutto nella prima parte. L'ultimo capitolo del libro è dedicato ad una riflessione sul metodo (*Περὶ μεθόδου*). Procedendo ad un confronto tra la produzione editoriale di Vamvas e il testo tradito dal codice emerge che esso non è altro che una versione parziale e sintetica del manuale di filosofia di Vamvas *Στοιχεῖα φιλοσοφίας*, pubblicato ad Atene nel 1838.[45]

È dalla versione finale edita sei anni dopo che ricaviamo dunque tutte le informazioni sulle fonti del nostro testo: nel prologo vengono riferiti tra altri i nomi di Thurot e Stewart. Nel 1830 Jean-François Thurot, di cui Vamvas era stato allievo negli anni parigini, pubblica a Parigi la raccolta delle sue lezioni con il titolo *De l'Entendement et de la Raison. Introduction à l'Étude de la Philosophie*.[46] Dalla corrispondenza epistolare di Korais veniamo informati che Vamvas,

---

45. *Στοιχεῖα Φιλοσοφίας* Συνταχθέντα ὑπὸ Ν. Βάμβα Καθηγητοῦ ἐν τῷ πανεπιστημείῳ Ὀθωνος. Ἐν Ἀθήναις, Ἐκ τῆς Τυπογραφίας Γεωργίου Πολυμέρη. 1838. Scheda bibliografica dell'opera in Gines – Mexas, *op. cit.*, vol. 1, Atene 1939, n. *3044.

46. J.-F. Thurot, *De l'Entendement et de la Raison. Introduction à l'Étude de la Philosophie*, Parigi 1830.

ricevutane copia a Corfù proprio per il tramite di Korais, ne appronta una traduzione in greco ad uso dei suoi studenti, versione che però non fu mai data alle stampe.[47] Sorte analoga spetta all'opera di Dougald Stewart, un altro esponente della scuola scozzese, del quale traduce il trattato *Outlines of the Moral Philosophy*. Il testo greco ad opera di Vamvas, intitolato *Ἐγχειρίδιον Ἠθικῆς Φιλοσοφίας,* è stato rinvenuto a Corfù in versione manoscritta e solo recentemente dato alle stampe.[48] Ulteriore prova di questa fase di studio e assorbimento della filosofia europea moderna è l'inserimento della sezione sulla metodologia, che compare in entrambi i manoscritti presentati in questo studio come elemento innovativo rispetto alla produzione precedente: proprio a Corfù nel 1824 era stato tradotto e pubblicato ad opera di Nikolaos Pikkolos il *Discours de la méthode* di René Descartes. In conclusione il manoscritto, datato 1832 nel pieno dell'attività didattica di Vamvas all'Accademia Ionia e con tutta probabilità trascritto in questo ambiente, costituisce la riprova del fatto che in questi anni si colloca il cantiere di tutta la sua successiva produzione di carattere filosofico, come confermato da altre fonti storiche e filologiche.

Conclusioni

I manoscritti rinvenuti alla EBE e qui presentati, seppure non apportino un contributo degno di nota sul piano testuale, tuttavia suscitano un certo interesse in quanto testimonianze storiche. Con tutta probabilità si tratta di trascrizioni per mano di studenti del materiale fornito da Vamvas a sussidio delle sue lezioni, secondo una pratica ancora in uso fino in tempi recenti. I *Prolegomena* dei manuali di Vamvas per la didattica fanno frequente riferimento al penoso stato delle scuole greche del tempo e in particolare alla carenza di libri che obbligava gli studenti a copiare a mano il testo che il docente forniva loro, nell'impossi-

47. Cfr. *Ἀλληλογραφία*, op. cit., vol. VI, Atene 1984, p. 278 e 296.

48. *Δουγὰλδ Στεβάρδου (Dougald Steward)*, *Ἐγχειρίδιον Ἠθικῆς Φιλοσοφίας*, trad. Neophytos Vamvas, cur. P. D. Aliprantes, Atene 2009. Nel saggio introduttivo a cura dell'editore si trovano preziose informazioni sull'attività didattica di Vamvas all'Accademia Ionia di Corfù e sull'influenza esercitata su di essa dalla filosofia scozzese.

bilità di disporre di testi a stampa accessibili a tutti.[49] Particolarmente illuminante in tal senso è proprio il prologo alla *Retorica* del 1841 che si è analizzata, nel quale l'autore giustifica la nuova edizione «διὰ νὰ ἀπαλλάξω αὐτοὺς [*scil.* τοὺς φοιτητὲς] τῆς ἐπιπόνου καὶ δαπανηρᾶς τοῦ πολυτίμου χρόνου γραφῆς».[50] Inoltre, come abbiamo avuto modo di esporre, questi due codici sono una eloquente documentazione dell'attività di Vamvas presso l'Accademia Ionia, un periodo tanto fecondo ma di cui ancora non possediamo un quadro completo a motivo della frammentarietà delle fonti. La presente ricerca, che offre un nuovo tassello al variegato e ancora incompleto mosaico della vita e dell'opera di Neophytos Vamvas, apre la strada a successivi approfondimenti in merito alla sua permanenza nelle Isole Ionie, che si rivela sempre più incisiva e determinante per la sua formazione intellettuale e per l'evoluzione della sua attività didattica, uno snodo cruciale tra l'Europa occidentale e la Grecia, tra la Rivoluzione e lo Stato moderno.

MARTA DIELI

---

49. Cfr. p.e. la prefazione alla prima *Grammatica*, edita a Chio nel 1821 contenente un'introduzione sulle motivazioni, le fonti e il metodo dell'opera: *Γραμματικὴ τῆς Ἑλληνικῆς γλώσσης,* Συνταχθεῖσα εἰς τὴν κοινὴν γλῶσσαν διὰ τοὺς μαθητὰς τῆς ἐν Χίῳ δημοσίου σχολῆς ὑπὸ Ν. Βάμβα. Τόμος Πρῶτος. Ἐν Χίῳ, Ἐν τῇ Τυπογραφίᾳ τῆς Σχολῆς παρὰ Ι. Δ. Γ. Βαυροφφέρου (1821).

50. Vamvas, *Ῥητορικὴ* (1841), p. (ς΄).

Περίληψη

ΔΥΟ «ΑΝΕΚΔΟΤΑ» ΧΕΙΡΟΓΡΑΦΑ ΕΡΓΩΝ ΤΟΥ ΝΕΟΦΥΤΟΥ ΒΑΜΒΑ

Στὸ Τμῆμα Χειρογράφων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος ἀπόκεινται δύο χειρόγραφα μὲ ἔργα τοῦ Νεοφύτου Βάμβα (1776-1855): α) Ἐγχειρίδιον Ῥητορικῆς (ΕΒΕ 4072) καὶ β) Στοιχεῖα τῆς Ἰδεολογίας (ΕΒΕ 4295), ἕνα φιλοσοφικὸ σύγγραμμα σχετικὰ μὲ τὴ γλώσσα. Πρόκειται γιὰ δύο διδακτικὰ ἐγχειρίδια, ἀπὸ τὰ πιὸ γνωστὰ καὶ σημαντικὰ ἔργα ἑνὸς ἀπὸ τοὺς πρωτεργάτες τοῦ Νεοελληνικοῦ Διαφωτισμοῦ, μὲ μεγάλη πιθανότητα νὰ ἔχουν συντεθεῖ γύρω στὰ 1830.

Ὕστερα ἀπὸ λεπτομερὴ ἀντιβολὴ τῶν χειρογράφων τῆς ΕΒΕ μὲ τὰ γνωστὰ καὶ ἐκδεδομένα ἔργα τοῦ Νεοφύτου Βάμβα, καταλήγουμε στὰ παρακάτω συμπεράσματα: α) τὸ πρῶτο περιέχει ἕνα κείμενο τῆς Ῥητορικῆς, τὸ ὁποῖο σὲ ἀρκετὰ σημεῖα μοιάζει μὲ ἐκεῖνο τῆς πρώτης ἔκδοσης (1813) καὶ σὲ ἄλλα σημεῖα μὲ ἐκεῖνο τῆς δεύτερης (1841), ἀλλὰ στὴν οὐσία πρόκειται γιὰ μιὰ ἄλλη μορφὴ ποὺ δὲν ἐκδόθηκε ποτέ. Ἐπιπλέον, τὸ τρίτο μέρος τοῦ χφ περιέχει ἀποσπάσματα ἀπὸ ἔργο τοῦ Hugh Blair, ὅπως δείχνει καὶ ἡ ἀναγραφὴ ἐπὶ τοῦ χφ: *Περὶ γεύσεως (ἐκ τοῦ Βλαίρου)*. β) Τὸ δεύτερο χφ, γραμμένο ἀπὸ δύο χέρια –ἕνα τρίτο πρόσθεσε τὸν τίτλο *Στοιχεῖα Ἰδεολογίας*–, περιέχει συμπιληματικὸ κείμενο φιλοσοφικοῦ περιεχομένου, ποὺ εἶναι δύσκολο νὰ ταυτισθεῖ καὶ πάντως ἔχει σχέση μὲ τὴν ἰδεολογικὴ προσέγγιση τῆς γλώσσας.

Τὰ δύο χειρόγραφα τῆς ΕΒΕ, τὰ ὁποῖα χρονολογοῦνται στὴ δεκαετία τοῦ 1830, πιθανὸν ἀντιγράφτηκαν ἀπὸ μαθητὲς τοῦ Βάμβα, καθὼς ὅπως γνωρίζουμε, ὁ ἴδιος ἔδινε στοὺς μαθητές του στὴν Ἰόνιο Ἀκαδημία νὰ ἀντιγράφουν κείμενα ποὺ χρησιμοποιοῦσε στὰ μαθήματά του, καὶ μποροῦμε νὰ θεωρήσουμε ὅτι ἀποτελοῦν καὶ τεκμήρια ἀπὸ τὴν παρουσία του στὴν Ἰόνιο Ἀκαδημία.

MARTA DIELI